



*Edited by*  
Christian Ronchin

# Bologna

*Grand Tour*

Italiano | English  
**CHARTESIA**

# Introduzione | Introduction



a Dotta, la Rossa, la Grassa, la città universitaria, la città turrita e quella porticata, la città d'acque e della musica, la città dei motori e della buona cucina: sono tanti i volti (e i nomi) di Bologna, centro tra i più vitali della Penisola, crocevia essenziale tra Italia settentrionale e peninsulare, capoluogo di regione e cuore pulsante di un territorio che ne ricalca, con straordinaria fedeltà, la vicenda millenaria e la varietà delle sfaccettature che caratterizzano le vocazioni del suo popolo.

Nell'assetto antico perfettamente conservato, Bologna consente di leggere agevolmente le fasi della sua lunga storia. La città, infatti, si trova sul medesimo sito dell'etrusca *Felsina* – fondata intorno al VI secolo a.C. nell'area dove erano sorti, a partire dal X secolo a.C., i primi villaggi della civiltà villanoviana –, di un insediamento dei Galli Boi – presenti dal V secolo a.C. – e della romana *Bononia*, la colonia di diritto latino fondata nel 189 a.C. lungo l'importante asse di comunicazione della Via Emilia.

Dopo le dominazioni dei Goti, dei Bizantini e dei Longobardi, Bologna va definendo la *forma urbis* che ancora oggi la contraddistingue nel Basso Medioevo, dopo l'anno Mille – in particolare fra XII e XIII secolo –, quando si verificano alcune concomitanti situazioni che determinano quell'accrescimento urbanistico testimoniato dalla necessità di costruire una seconda e poi una terza cerchia di mura, concluse rispettivamente nel 1192 e nel 1374 – la prima era stata approntata nel V secolo, se non già alla fine del III: la ripresa demografica – con quasi 50 mila abitanti, nel 1294 Bologna è tra le dieci maggiori città d'Europa –, che subisce, però, una netta contrazione in seguito alla peste del 1347-48; la fondazione dello Studio bolognese, che si fa risalire al

The Learned, The Red, The Fat, the university city, the turreted city and the arcaded city, the city of water and of music, the city of engines and of good cuisine: these are the many faces (and names) of Bologna, one of the most vital centers of the Peninsula, an essential crossroads between northern and peninsular Italy, the regional capital and the beating heart of a territory that follows its millenary history and variety of facets that characterize the vocations of its people with extraordinary fidelity.

With its perfectly preserved ancient structure, Bologna allows an easily reading of the phases of its long history. In fact, the city is located on the same site of the Etruscan *Felsina* – founded around the sixth century BC in the area where the first villages of the Villanovan civilization had risen starting from the tenth century BC, of a Boii Gauls settlement – present from the fifth century BC, and of the Roman *Bononia*, the colony of Latin law founded in 189 BC along the important communication route of the Via Emilia.

After the domination of the Goths, the Byzantines and the Lombards, Bologna defined the *forma urbis* that still distinguishes it in the late Middle Ages, after the year 1000, especially between the twelfth and thirteenth centuries, when several simultaneous factors determined an urban growth testified by the need to build a second and then a third circle of walls, concluded respectively in 1192 and 1374 – the first had been prepared in the fifth century, if not already at the end of the third: the demographic recovery – with almost 50 thousand inhabitants, in 1294 Bologna was among the ten largest cities in Europe, which however suffered a sharp decline following the plague of 1347-48; the foundation of the Bolognese *Studium* in 1088, making it the oldest university in the Western world, which immediately

Il portico è, fin dal XII secolo, l'elemento identitario della città di Bologna e la sua natura di proprietà privata ad uso pubblico è rimasta immutata: nato per soddisfare un'esigenza abitativa, è oggi un patrimonio da vivere e salvaguardare.

Since the 12th century, the portico has been the defining element of Bologna's identity and its nature of private property for public use has remained unchanged: created to satisfy a residential need, today it is a heritage to be lived in and safeguarded.

1088 – anno che ne fa la più antica università del mondo occidentale –, da subito polo di attrazione per un gran numero di studenti e professori – vi insegnarono, tra gli altri, i grandi esperti medievali di Diritto come Accursio, Rolandino de' Passeggeri e Giovanni da Legnano –, nonché elemento trainante per lo sviluppo economico della città; la nascita del libero Comune (1116) con la conseguente edificazione dei palazzi adibiti all'esercizio delle funzioni di governo; l'apertura di piazze e mercati; la presenza degli ordini mendicanti che, soprattutto nel corso del Duecento e nei primi decenni del Trecento, contribuiscono alla creazione di nuovi borghi facendo debordare il territorio urbano lungo le principali radiali.

Un ulteriore abbellimento della città si ha nel XV secolo con le signorie di Sante e Giovanni II Bentivoglio (1446-1506). In questo periodo, non solo vengono realizzate opere di pubblica utilità, come l'escavo di un porto nei pressi di porta Galliera che, sfruttando le derivazioni del Reno, consentiva di raggiungere il Po e l'Adriatico, o come la sistemazione delle fognature e delle strade, ma si concretizzano interventi di ornamento di edifici esistenti per i quali accorrono a Bologna i più rinomati artisti emiliani, veneti, lombardi e toscani del tempo. La più sublime esemplificazione dell'arte rinascimentale dilagante in quel tempo è la cappella Bentivoglio, consacrata nel 1486 all'interno della due-trecentesca chiesa di San Giacomo Maggiore: qui spiccano gli affreschi del ferrarese Lorenzo Costa, che riproducono soggetti legati alla famiglia di Giovanni Bentivoglio, e la grande tavola del bolognese Francesco Francia, una sacra conversazione considerata uno dei suoi capolavori. Entrambi i pittori, assieme ad altri importanti artisti come Amico Aspertini e Bartolomeo Ramenghi, sono attivi anche nell'oratorio di Santa Cecilia, collegato alla chiesa di San Giacomo da un bellissimo porticato a colonne scanalate che è tra i più rappresentativi dell'epoca bentivolese; l'antico edificio riedificato dagli Agostiniani nel 1359 conserva un prezioso ciclo affrescato (1505-06) che illustra alcuni episodi della vita dei santi Valeriano e Cecilia.

A fare di Bologna una delle città più importanti d'Italia è anche l'industria del tessile che, grazie a un sistema idraulico tra i più evoluti al mondo, raggiunge vette ineguagliate in Europa tra il XV e il XVII secolo. Bologna diviene la capitale della seta e i mulini "alla bolognese" – nella città murata, alla fine del Seicento, ne esistevano 119 dedicati alla produzione della seta – continueranno a rappresentare la più alta espressione della tecnologia europea sino al Settecento.

Nel 1506 Bologna viene conquistata da papa Giulio II e annessa allo Stato Pontificio fino al 1860, anno in cui la città entra a far parte del Regno di Sardegna, poi d'Italia. Nei secoli di dominazione papalina, interrotta solo dal governo napoleonico (1796-1815),

became a center attracting many students and professors – among others, the great experts of medieval law taught here, such as Accursius, Rolandino de' Passeggeri and John of Legnano – as well as a driving force for the city's economic development; the birth of the free Commune (1116) with the consequent construction of government buildings; the opening of squares and markets; the presence of mendicant orders, which contributed to the creation of new villages by overflowing the urban territory along the main perimeter, especially during the thirteenth century and in the early decades of the fourteenth century.

The city was further embellished in the fifteenth century with the lordships of Sante and Giovanni II Bentivoglio (1446-1506). During this period, public utility works were carried out, such as the excavation of a port near the Galliera Gate, which, taking advantage of the branches of the Reno, allowed to reach the Po and the Adriatic rivers, and the arrangement of sewers and streets; yet decoration works were also carried out in existing buildings, for which the most renowned Emilian, Venetian, Lombard and Tuscan artists of the time rushed to Bologna. The most sublime example of the widespread Renaissance art of the time is the Bentivoglio chapel, consecrated in 1486 inside the thirteenth-fourteenth century church of San Giacomo Maggiore: here, the frescoes by Lorenzo Costa from Ferrara stand out, reproducing subjects related to Giovanni Bentivoglio's family, as well as the large painting by the Bolognese Francesco Francia, a *sacra conversazione* considered one of his masterpieces. Both painters, together with other important artists such as Amico Aspertini and Bartolomeo Ramenghi, also worked in the oratory of Santa Cecilia, connected to the church of San Giacomo by a beautiful portico with fluted columns which is among the most representative of the Bentivoglio period; the ancient building, rebuilt by the Augustinians in 1359, preserves a precious fresco cycle (1505-1506) that illustrates stories from the life of Saints Valerian and Cecilia.

The textile industry also contributed to Bologna's status as one of the most important cities in Italy; thanks to one of the most advanced hydraulic systems in the world, it reached peaks unmatched in Europe between the fifteenth and seventeenth centuries. Bologna became the capital of silk and the "Bolognese" mills (within the walled city, at the end of the seventeenth century, there were 119 dedicated to the production of silk) continued to be the highest expression of European technology until the eighteenth century.

In 1506, Bologna was conquered by Pope Julius II, and was annexed to the Papal State until 1860, when the city became part of the Kingdom of Sardinia, and then of Italy. During the centuries of papal domination, interrupted only by the Napoleonic government (1796-1815), the city did not undergo upheavals and building campaigns were few. In the second half of the sixteenth century, the Archiginnasio was born as a single university

la città non subisce stravolgimenti e gli interventi rilevanti sono pochi. Nella seconda metà del Cinquecento nasce come sede unica universitaria l'Archiginnasio e, con la creazione della nuova piazza del Nettuno e la sistemazione del lato orientale di piazza Maggiore con il Palazzo dei banchi, anche il complesso delle piazze centrali raggiunge il suo assetto definitivo.

Se, da un lato, fra Sei e Settecento l'aristocrazia senatoria non cessa di costruire e abbellire i propri palazzi, dall'altro le opere d'impatto pubblico si limitano per lo più alla realizzazione di portici, con quello degli Alemanni (1631) e quello di San Luca (1674) a ribadire un modello architettonico radicato da secoli nel tessuto urbano della città, tanto che il 28 luglio 2021 l'UNESCO ha dichiarato Patrimonio dell'Umanità 12 tratti porticati di Bologna. Sul piano dell'edilizia sacra, spicca la basilica di San Paolo Maggiore, fatta erigere dai Barnabiti fra il 1606 e il 1611 su disegno dell'architetto e fratre Ambrogio Mazenta.

Nel Settecento viene ultimato il santuario di San Luca sul colle della Guardia e inaugurato il Teatro comunale (1763) di Antonio Bibiena, sorto nel cosiddetto "guasto dei Bentivoglio", ossia nell'area un tempo occupata dalla grandiosa dimora della famiglia Bentivoglio, iniziata da Sante nel 1460 e terminata da Giovanni II, distrutta nel 1507 dopo la cacciata della famiglia dalla città. Risale al 1801 l'istituzione del cimitero della Certosa, ricavato nei chiostri dell'omonimo monastero fondato dai Certosini nel 1334: la ricchezza di sculture di ispirazione neoclassica, insieme alle tombe del periodo realista e ai monumenti funebri dipinti ad affresco o a tempera su muro, rendono questo luogo unico al mondo.

La storia recente racconta di una città fedele alle proprie passioni, come quella per la musica, che a Bologna, eletta dall'Unesco nel 2006 Città creativa per la Musica, è tradizione, creatività e identità; del resto, le istituzioni di primissimo piano non mancano: dal Museo internazionale e Biblioteca della Musica al conservatorio intitolato a Giovanni Battista Martini, dal Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'università alla celebre Accademia filarmonica – fondata nel 1666 dal nobile Vincenzo Maria Carrati –, al cui esame di ammissione si sottopose nel 1770 anche un quattordicenne di nome Wolfgang Amadeus Mozart, che era stato allievo di padre Giovanni Battista Martini.

Con identico, profondo trasporto e con dedizione e competenza, il popolo bolognese vive anche la passione per i motori – sono ben 84 i marchi motociclistici nati in provincia di Bologna – e quella per la buona cucina, passioni che si riverberano nell'eccezionale mosaico del territorio provinciale, dove pianura e Appennino accolgono riserve e parchi naturalistici, retaggi dell'epoca etrusca e di quella romana, testimonianze del lungo periodo medievale e capolavori del Rinascimento e dei secoli successivi: altri volti, altri nomi, altre sfumature per una Bologna che non finisce mai di stupire.

site, and the complex of central squares also reached its final layout with the creation of the new Piazza del Nettuno and the arrangement of the east of Piazza Maggiore with the Palazzo dei Banchi.

While on one hand, between the seventeenth and eighteenth centuries the senatorial aristocracy did not cease to build and embellish their palaces, on the other hand the works of public impact were mostly limited to the construction of arcades, the Alemanni (1631) and San Luca (1674) ones. The arcades reaffirmed an architectural model rooted for centuries in the urban fabric of the city, in so much that on July 28, 2021 12 porticoed sections in Bologna received recognition from UNESCO as a World Heritage Site. Regarding sacred architecture, the basilica of San Paolo Maggiore stands out, built by the Barnabites between 1606 and 1611 based on a design by the architect and brother Ambrogio Mazenta.

In the eighteenth century, the sanctuary of San Luca on the Colle della Guardia was completed and the Municipal Theater (1763) by Antonio Bibiena was inaugurated, built in the so-called "ruins of the Bentivoglio", the area once occupied by the grandiose home of the Bentivoglio residence, begun by Sante in 1460, finished by Giovanni II, and destroyed in 1507 after the expulsion of the family from the city.

The Certosa cemetery was established in 1801, obtained from the cloisters of its namesake monastery founded by the Carthusians in 1334: the wealth of Neoclassical-inspired sculptures, together with the tombs of the realist period and the funerary monuments whose walls are painted in fresco or tempera, make this place unique in the world.

Recent history tells of a city faithful to its passions, such as that for music, which in Bologna, elected by UNESCO in 2006 Creative City for Music, means tradition, creativity and identity; after all, there is no shortage of leading musical institutions: from the International Museum and Library of Music to the conservatory named after Giovanni Battista Martini, from the Department of Music and Theater of the university to the famous Philharmonic Academy, founded in 1666 by the noble Vincenzo Maria Carrati, where a fourteen-year-old named Wolfgang Amadeus Mozart also underwent the admission exam in 1770, and was a student of Father Giovanni Battista Martini.

With identical, profound zeal, and with dedication and competence, the Bolognese are also passionate about engines – 84 motorcycle brands were born in the province of Bologna – and about fine cuisine, passions that reverberate in the exceptional mosaic of the province, where the plains and the Apennines are home to nature reserves and parks, legacies of the Etruscan and Roman times, testimonies of the long medieval period and the masterpieces of the Renaissance and the following centuries: other faces, other names, other nuances of a Bologna that never ceases to amaze.